Col gemellaggio si aprono buone prospettive anche per le imprese minori

A Nanchino c'è già il segno importante di una presenza fiorentina e toscana

Si tratta del Nuovo Pignone i cui macchinari vengono installati in una nuova fabbrica - Con l'autonomia alle province cinesi si aprono spazi concreti - Un grande mercato - Parere di industriali, camera di commercio, sindacati

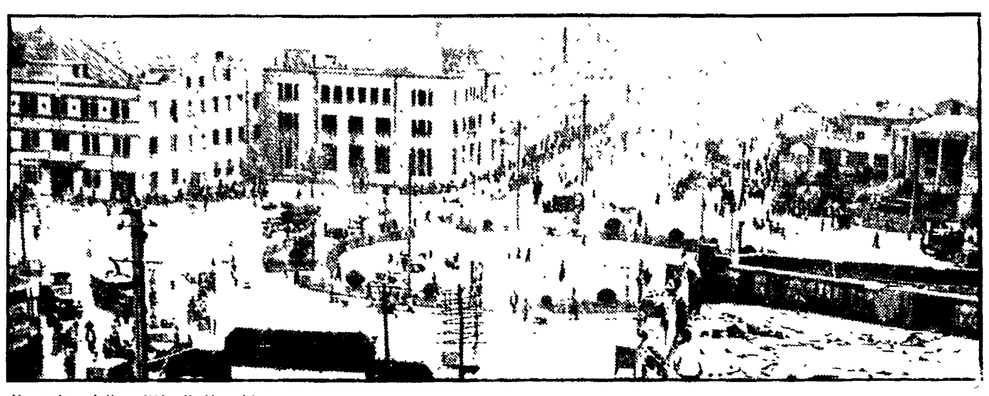
«Sui libri di scuola abbiamo appreso che esiste un paese a forma di stivale che si chiama Italia, poi abbiamo appreso che questo paese è stato la patria di grandi personaggi, Dante, Galileo, Michelangelo, Leonardo. Ora sappiamo che con questo paese possiamo sviluppare rapporti di amicizia e di collaborazione sulla base dell'eguaglianza e del reciproco vantaggio».

La conferenza stampa, tenuto dal vicesindaco di Nanchino per i giornalisti al seguito della missione di gemellaggio, può essere riassunta in queste frasi che confermano l'interesse reale per un patto che al di là del rito si sostanzia in fatti concreti.

C'è un punto di riferimento preciso per l'intesa stabilita a Nanchino e che, alla fine di ottobre, sarà sanzionata anche a Firenze: la data del 1. gennaio 1981, quando la provincia del Jangsu, come le altre province della Cina Popolare, avrà la sua autonomia. Un traguardo che è accompagnato da nuove norme amministrative che cancellano quelle introdotte al tempo della rivoluzione culturale ed in particolare i comitati rivoluzionari che vengono sciolti per reintrodurre vecchie cariche amministrative: quella di governatore di provincia, di sindaco e così via.

In sostanza, caduta la «banda dei quattro», l'economia cinese si è indirizzata sulla via delle «quattro modernizzazioni» (agricoltura, industria, difesa, scienza-tecnologia) e ciò ha implicato contatti commerciali con l'estero assai più intensi che in passato: è stato dunque necessario portare ordine anche nelle norme che riguardano questo settore, così come una identica necessità è stata avvertita a proposito del complesso problema delle amministrazioni locali.

E' su questa base che il rapporto fra Firenze e Nanchino diventa concreto, con reali possibilità di sviluppo. Si tratta ora di preparare il terreno alla visita di ottobre, coprendo anche alcuni limiti di una preparazione che — secondo il Presidente degli industriali Paoletti — avrebbe sofferto di una certa affannosità. Con una preparazione meno accelerata forse anche alcune polemiche potevano essere evitate. Una osservazione critica ed autocritica che nulla toglie al giudizio globalmente positivo sulla missione e sulla sua data nel senso che — sempre secondo Paoletti — di fronte a questo grande mercato che si sta aprendo, era opportuno giungere in tempo.



Il centro della città di Nanchino

E quali possono essere, in questo mercato, i settori più interessanti per Firenze e la Toscana? Per comprenderlo occorre avere presenti 3 elementi essenziali: 1) Cosa sono realmente questa Nanchino e questa provincia Jangsu, per dimensioni, peso demografico, tipo di economia; 2) Quali sono le attese e le necessità di questo territorio, anche in rapporto ai guasti provocati dalla «Banda dei quattro»; 3) quale rapporto può esistere, in questa provincia, fra la linea delle «quattro modernizzazioni» e ciò che, come delegazione fiorentina, è stato proposto in termini di opzioni e di operatività.

Cominciamo dal primo punto.

La provincia Sheng del Jiangsu si estende su una superficie di 100 mila chilometri quadrati, un terzo dell'Italia, e conta una popolazione di circa 60 milioni di abitanti con una densità di 600 abitanti per chilometro quadrato, la più alta fra tutte le province cinesi. Dopo la liberazione la ristrutturazione economica della provincia si è sviluppata su due piani: quello della rifondazione delle industrie preesistenti nella parte meridionale (tessile, cotone e seta in particolare; chimica, impianto di una industria pesante, di officine di macchine pesanti, di turbine a vapore e di trattori); e l'altro, del miglioramento dell'agricoltura nella parte settentrionale della provincia, con una delle opere più spettacolari data dalla sistemazione del lago Hong Ze Hu.

Nanchino — che la fantasia cinese rappresenta come una «tigre accovacciata» — si estende su 3100 km. quadrati e conta circa 3 milioni di abitanti, rispettando così il rapporto abitanti-km. quadrati che si ha a livello provinciale.

La capitale di questa provincia è oggi un centro di produzione con più di 1500 imprese industriali con oltre 300 mila addetti e con un particolare sviluppo dei settori dell'industria pesante (mineraria, metallurgica, costruzione di macchine, di auto, cantieri navali), e di quelli manifatturieri. Il valore globale della produzione è stato nel '79 100 volte superiore a quello del '49.

Ma questi risultati — come ci è stato detto — avrebbero potuto essere anche superiori senza i guasti compiuti negli anni in cui la «rivoluzione culturale» degenerò nelle imprese della «Banda del quattro» e che anche in questa provincia hanno avuto effetti disastrosi. Basti pensare all'università di Nanchino rimasta chiusa per sei lunghi anni ed al suo corpo insegnante mandato nelle comuni a lavorare la terra, con il risultato di aver bruciato una generazione: quella dei trentenni.

Ma anche nelle fabbriche gli effetti sono stati disastrosi come è risultato nell'incontro che il rappresentante della Federazione sindacale Paolucci ha avuto con i rappresentanti dei sindacati cinesi di una fabbrica. La teoria era aberrante: chi studiava di più era attaccato come reazionario e chi più lavorava come revisionista.

Il risultato è stato che nel periodo dal '74 al '76 la Cina popolare ha registrato una perdita secca di circa 100 miliardi di Yuan nel valore globale della produzione industriale e 28 milioni di tonnellate di acciaio. Sempre in questo periodo si è avuta una mancata produzione di circa 1000 macchinari scendendo al livello di 130 macchinari l'anno. E' dal 77 che si ha un recupero risalendo la china fino ai 355 macchinari di quell'anno ed ai 459 del 1978.

Del principio delle «quattro modernizzazioni» ne sentiamo parlare per la prima volta proprio qui a Nanchino, nella città dove Ciu En Lai — che quella linea ha lanciato — ha lavorato, lottato, diretto il partito come testimonia la sua «casa-museo» al n. 35 del Nuovo Villaggio del Giardino dei Servizi, l'unica che abbiamo visitato, assieme al grande mausoleo dedicato a Sun Yat Sen, il «padre della patria» (a Pechino il mausoleo a Mao Tse Dung era invece chiuso per «riparazioni»).

E' proprio questa linea delle «quattro modernizzazioni» che dovrebbe portare la Cina fuori dal tunnel dell'isolamento e dell'autosufficienza. Una sorta di nuova «lunga marcia» che tocca anche l'Italia e Firenze, con il suo gemellaggio con Nanchino.

Del resto, i segni di una presenza italiana e fiorentina e toscana in Cina ci sono già. Proprio vicino a Nanchino abbiamo visitato una fabbrica in costruzione per la produzione di detersivi biodegradabili. Vi lavorano dei tecnici italiani, gli stessi che ci hanno salutato la sera del nostro arrivo all'aeroporto di Nanchino. Nel complesso sono già impiantati compressori e pompe prodotti dal Nuovo Pignone.

La presenza di questa azienda di stato in Cina è iniziata fin dal 1960 61. «Un mercato — dice il Presidente Fogu — che ci ha sempre riservato le maggiori soddisfazioni». L'azienda ha cercato di superare un rapporto di «tradizionale fornitore» per impostare relazioni non solo commerciali. Abbiamo iniziato nel 1972 una lunga trattativa — ha detto Fogu — conclusasi nel 1976, per il trasferimento di tecnologie in questo paese, ottenendo un risultato positivo in competizione, tra l'altro con una delle maggiori industrie americane.

Successivamente c'è stato un secondo accordo nel '78, sempre per il trasferimento di tecnologie e nel '79 è giunto il terzo accordo, con una formula originale per costruire macchinari e apparecchiature fra stabilimenti del Nuovo Pignone e stabilimenti cinesi in Cina. Una linea importante che consente di estendere la collaborazione commerciale anche sul piano industriale».

Per il presidente degli industriali Paoletti gli avvenimenti politici, come il Comitato Centrale, indicano che in Cina si vuol fare sul serio e fugano quindi i dubbi residui. I cinesi hanno materie prime e semilavorati da offrire in cambio di progetti e di tecnologia industriale; possibilità che non sono più riservate solo alle grandi aziende. Esiste uno spazio per la piccola e media impresa che, stando anche alla nostra ambasciata in Cina, sono quelle che nel futuro possono avere maggiori possibilità. I settori di interesse maggiore sono il metalmeccanico, il tessile e la pelletteria.

Per Paoletti occorre muoversi su tre linee: 1) invitando per questa estate una missione di tecnici cinesi (invito che sarebbe stato accolto); 2) sforzandosi di studiare e di approfondire i problemi e per trattare sul concreto; 3) individuando gli enti operativi che possano facilitare il contatto (ICE, Palaffari). Le forme possibili di un rapporto con la Cina potrebbero essere: *a)* investimenti di capitali con una collaborazione dei cinesi alla gestione degli impianti; *b)* scambi in natura (claring) secondo cui grandi complessi (Galileo, Nuovo Pignone) portano macchinari in cambio di semilavorati o materie prime (acciaio, ferro, manganese, cuoio e pelli) che poi verrebbero passati alle aziende minori; *c)* lavorazione in conto terzi, per l'assemblaggio di materiali temporaneamente introdotti in Cina.

Su questo pacchetto pesano però tre interrogativi: se veramente la provincia di Nanchino avrà la sua autonomia; se le barriere doganali della comunità non saranno troppo incidenti in negativo; se sapremo bene utilizzare gli strumenti che ci sono, o magari se sapremo inventarne di adatti a questo tipo di rapporto.

Questi giudizi coincidono con quelli espressi dal Presidente della Camera di Commercio Michelozzi, che ha guidato quella parte delle delegazioni che si è incontrata con i massimi responsabili dei settori economico e industriali di Nanchino. Uno dei settori più interessanti per i cinesi e che trova conferma nelle caratteristiche di Firenze è quello dell'industria leggera. Già 150 aziende cinesi, con circa 200 tipi di prodotti esportati in 50 paesi, fra cui anche qualcosa in Italia. Nel piano generale della Cina popolare è previsto lo scambio basato sul pagamento in natura dei prodotti importati.

Una delle maggiori difficoltà — secondo Michelozzi — consisterebbe nella lingua, fattore essenziale per le trattative. Per questo la Camera di Commercio sta esaminando (con gli industriali ed il Nuovo Pignone) la possibilità di ospitare cittadini cinesi che abbiano già una conoscenza della lingua italiana in modo da acquisire i necessari elementi tecnici.

Anche per Michelozzi il punto centrale è l'autonomia della provincia. I grandi progetti dipendono dallo stato centrale e per la loro attuazione c'è stata disponibilità a far sì che vengano utilizzate aziende cinesi per quanto riguarda i servizi necessari per l'impianto delle strutture. Questi progetti riguardano in particolare i settori minerario-metallurgico siderurgico, chimico e petrolchimico. Circa i progetti aggiunti, quelli cioè che le province sono in grado di attuare, c'è stata disponibilità a discuterli insieme. Possibilità concrete quindi che si aprono in questo immenso mercato e che l'imprenditorialità fiorentina vuol cogliere.

I rapporti però sono anche altri e riguardano più specificamente i settori culturali, dell'università, della scuola, dell'arte. E' quanto ci proponiamo di esaminare in un prossimo servizio.

Renzo Cassigoli

un'auto d'occasione ?
telefonate al
055 430303
risponde contemporaneamente
tutta l'organizzazione FIAT
dipendente dalla
Filiale di Firenze

1976 1980 Canale 48
LA TV IN TOSCANA
Nella settimana dal 10 marzo al 16 marzo
Vi segnaliamo alcuni nostri programmi:
Tutti i giorni GUNDAM
CARTONI ANIMATI GIAPPONESI
Lunedì ore 17,30 - da martedì a sabato ore 18
Sabato ore 14 CONFUSION
IN DIRETTA DAGLI STUDI DI CALENZANO

Lunedì	18,00 -	IL GIOCO DEI TALENTI con Padre Ugolino
	19,00 -	LIBRERIA a cura di Dino Pieraccioni
	21,30 -	FIORENTINA-MILAN
	23,00 -	Film: «IL DIAVOLO IN CORPO» con Gérard Philippe
Martedì	21,30 -	IL GRILLO CANTERINO
	22,50 -	GENOA-PISTOIESE
Mercoledì	20,30 -	I SOGNI NEL CASSETTO con Mike Bongiorno
	22,50 -	AUTO ITALIANA di Quattroruote
Giovedì	20,35 -	Film: «MARGHERITA DELLA NOTTE» con Yves Montand e Michèle Morgan
	22,30 -	La prima puntata di uno sceneggiato inedito: CLAUDIUS
Venerdì	20,00 -	GOLEADOR con Bruno Giordano e Paolo Rossi
	21,50 -	PLAY QUIZ con Aldo Remi
	23,00 -	Film: «SETTE ORCHIDEE MACCHIATE DI ROSSO»
Sabato	21,50 -	IL BOTTEGONE con Narciso Parigi
	23,00 -	Film: «LA POLIZIA HA LE MANI LEGATE»
Domenica	21,00 -	Un film eccezionale: «MAYERLING»
	22,40 -	SPECIALE SPORT

CONTINUA LA SERIE BIG STORY
IL GIALLO DI MEZZANOTTE

LIVORNO – I giudici tentano di far decollare il processo

Azione rivoluzionaria torna in tribunale

E' già stato rinviato nel giugno scorso per mancanza di un imputato - Si rischia un nuovo rinvio - Pasquale Valitutti è ancora in ospedale - I difensori intenzionati a chiedere la riunificazione con il procedimento torinese

Dal nostro inviato

LIVORNO — Si torna a parlare del gruppo terroristico Azione Rivoluzionaria, sgominato nel giro di poco tempo, dopo una serie di imprese criminose culminate con il fallito sequestro di Tito Neri, figlio di uno dei più noti armatori della città labronica.

Il processo iniziò nel giugno dello scorso anno ma saltò per la forzata assenza di uno degli imputati, Pasquale Valitutti ricoverato in ospedale per una grave malattia. I giudici dell'Assise di Livorno dopo quasi nove mesi ci riprovano. Il processo si apre domani ma non è detto che riesca a decollare. Ci sono molti dubbi da sciogliere. Innanzi tutto: Pasquale Valitutti sarà presente? Il suo difensore, l'avvocato Sorbi di Pisa, dice che il giovane anarchico è ancora ricoverato in ospedale. Sussistono quindi molte incertezze sulla sua presenza in aula a Livorno.

Se Valitutti è impossibilitato a presenziare all'udienza, probabilmente i giudici, in questa occasione, stralceranno la sua posizione e proseguiranno il dibattimento. Ma i giudici togati e popolari dovranno sciogliere un altro nodo. I difensori degli imputati solleveranno il problema della riunificazione con il procedimento di Torino per altro rinviato proprio a causa dell'assenza di Pasquale Valitutti. In via teorica esiste la possibilità di una riunificazione.

Il reato più grave è stato compiuto a Livorno e quindi competente dovrebbe essere la corte d'assiste labronica, ma all'epoca dell'istruttoria l'allora giudice De Pasquale si oppose e respinse la richiesta dei difensori. Vedremo se anche la corte d'assise la pensa come il giudice De Pasquale.

La vicenda è nota. Alla sbarra c'è la preistoria di Azione Rivoluzionaria. La «vecchia guardia» è rappresentata da Vito Messana, insegnante, Angelo Monaco e Sandro Meloni, il primo un pregiudicato l'altro un ex operaio dell'Alfa Romeo; c'è poi Gianfranco Faina, docente universitario considerato l'ideologo del gruppo, Roberto Gemignani, meccanico, livornese catturato a Firenze dai servizi segreti e Pasquale Valitutti.

All'appello manca Salvatore Cinieri. E' stato assassinato nel carcere di Torino alla vigilia del processo per il ferimento del nostro compagno Nino Ferrero e numerosi attentati. Cinieri, un «compagno» eliminato per paura che parlasse? Un altro mistero di questo gruppo di estrazione anarchica.

Una immagine del processo ad Azione Rivoluzionaria

Le accuse contro il gruppo storico di Azione Rivoluzionaria sono pesanti: tentato sequestro, tentato omicidio e una sfilza di reati che vanno dalla detenzione di armi da guerra al furto, dalla truffa al falso, dalla detenzione di esplosivi alla ricettazione di documenti. Fra Livorno e Firenze i terroristi di Azione Rivoluzionaria hanno compiuto una serie di imprese; soprattutto hanno cercato di dare basi solide alla organizzazione allora in crescita.

Tra il 1977 e il '78 c'era stato il fallito sequestro del Neri e la diffusione di documenti. E ci sono stati i primi arresti. Sono venuti alla luce i nomi dei militanti e talvolta si è trattato di personaggi dalla fisionomia così sfumata da lasciar perplessi gli inquirenti. Il gruppo conta su una base di militanti italiani, ma è anche la prima organizzazione della quale fanno sicuramente parte stranieri, come dimostrò l'arresto a Parma di due tedeschi già legati ai gruppi Anarchos della Germania Federale. Fu quello il primo esempio concreto di «euro-terrorismo». Ecco dunque il processo di Livorno assumere un'importanza di rilievo essendo il primo processo agli uomini della «vecchia guardia» di Azione Rivoluzionaria. Non c'è da sperare di sapere qualcosa di più su questo gruppo ma qualcosa può sempre accadere nel corso di un dibattimento.

Rispetteranno tutti la regola del «prigioniero politico» (anche se nessuno è accusato di banda armata o associazione sovversiva)? Se il processo non salterà, a Livorno si parlerà soltanto della fallita impresa. Un sequestro che avrebbe dovuto autofinanziare il gruppo eversivo apparso sulla scena del terrorismo nell'agosto del '77 all'indomani della tragica conclusione di un fallito attentato: due giovani, Attilio Di Napoli e il cileno Marin Pinones, vennero dilaniati da una bomba mentre in auto si stavano recando a piazzare l'ordigno.

E' con questa azione che debutta Azione Rivoluzionaria.

Giorgio Sgherri

Venerdì organizzato dal comitato regionale del PCI

Un incontro a Firenze su «Toscana e cultura»

«Toscana e cultura: il contributo della Regione e degli Enti Locali alla crescita della cultura». Su questo tema si terrà, organizzato dal Comitato Regionale del PCI, *venerdì 14 a Firenze nella saletta della Nuova Italia*, Via Giacomini, 8, un incontro tra amministratori della Regione, delle Provincie, dei Comuni, intellettuali, operatori culturali, forze politiche.

I lavori avranno inizio alle ore 9 con due relazioni introduttive tenute da: *Aldo Zanardo* responsabile della commissione culturale regionale e da *Luigi Tassinari* assessore regionale alla cultura e pubblica istruzione.

Seguiranno comunicazioni che saranno svolte da: *Mila Pieralli*, assessore all'istruzione della provincia di Firenze; *Franco Camarlinghi*, assessore alla cultura del comune di Firenze; *Roberto Barzanti*, vice Sindaco del comune di Siena; *Fabrizio Franceschini*, responsabile della commissione culturale della Federazione di Pisa.

Le conclusioni saranno tenute dal compagno *Aldo Tortorella della direzione nazionale del PCI*.

ECCEZIONALE VENDITA di
TAPPETI PERSIANI
DA DOMANI, ore 16, a MONTEVARCHI - V.LE DIAZ 114-116 - Tel. (055) 981363

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI

Tappeto LAHORE BUKARA	46x62	32.000
Tappeto LAHORE BUKARA	64x123	78.000
Tappeto PAKISTAN SAFF	61x97	68.000
Tappeto LAHORE BUKARA	95x148	148.000
Tappeto KASHMIR	75x116	100.000
Tappeto KASHMIR FINE	77x122	183.000
Tappeto SAMARKANDA	67x138	147.000
Tappeto KASHMIR GOLD	79x121	154.000
Guida LAHORE BUKARA	82x240	207.000
Tappeto KASHMIR extra	126x86	225.000
Tappeto KASHMIR dis. Kazak	124x181	280.000
Tappeto KARACI JALDAR	96x150	264.000
Tappeto KASHMIR IMPERIAL	94x155	313.000
Tappeto AGRA	92x161	340.000
Tappeto LAILPUR	96x160	339.000
Tappeto ARDEBIL fine	114x156	380.000
Tappeto PUNJAB	129x185	466.000
Tappeto LAHORE BUKARA	154x245	396.000
Tappeto SIVAS extra	121x180	480.000
Tappeto ROYAL	126x168	495.000
Tappeto CINESE	126x188	557.000
Tappeto KIRMAN	123x213	730.000
Tappeto KASHMIR misto seta	125x169	1.139.000
Tappeto KORASSAN	204x287	1.680.000
Tappeto TABRIZ	144x186	470.000
Tappeto BERKANA KURK extra	183x272	1.793.000
Tappeto SAMARKANDA	237x154	584.000
Tappeto DAGHESTAN	119x216	857.000
Guida DARBEND fine	79x266	672.000
Guida SAMARKANDA	70x230	258.000

STOCK DI TAPPETI IN PURA LANA DISEGNO ORIENTALE

Tappeto ROYALTY (Belga)	125x125	42.000
Tappeto ROYALTY (Belga)	63x255	44.000
Tappeto ROYALTY (Belga)	120x170	56.000
Tappeto ROYALTY (Belga)	170x240	112.000
Tappeto ROYALTY (Belga)	250x340	235.000
Tappeto NOBILITY (Belga)	90x350	84.000
Tappeto LAHORE (Belga)	130x200	85.000
Tappeto INDOUSTAN (Francese)	170x240	114.000
Tappeto TRIPOLI mod. (Olandese)	140x170	90.000
Tappeto COPENAGHEN (Inglese)	230x320	93.000
Tappeto GIAVA (italiano)	190 Ø	69.000
Tappeto KROAT Mod. (Tedesco)	160x230	89.000
Tappeto VASCO s.t. (Francese)	170x240	180.000
Tappeto YORAGAN (Belga)	200x300	250.000
Tappeto FLOKATO Mod. (Greco)	90x160	29.000
Tappeto ARDAKAN (Francese)	120x170	140.000
Tappeto DRALON Mod. (Belga)	200x300	120.000
Parure da camera 3 pezzi	a partire da	25.000
Guide a metraggio	a partire da	2.500
Completo bagno 4 pezzi	a partire da	11.000
Coperta Lapin 2 piazze	a partire da	98.000
Cuscini	a partire da	1.000
Zerbino cocco	a partire da	2.000

MOQUETTES

Moquettes UNISTAR BOUCLE' (Italiana)	6.600
Moquettes BALI VELOUR (Francese)	6.800
Moquettes UNIVEL VELOUR (Italiana)	7.500
Moquettes BALI VELOUR (Belga)	8.500
Moquettes AURBACH BOUCLE' (Tedesca)	9.000
Moquettes UNILEM BOUCLE' (Italiana)	6.500
Moquettes BOSTON BOUCLE' (Francese)	11.000
Moquettes CAMINO BOUCLE' (Tedesca)	16.000

STOCK DI TAPPETI PURA LANA SECONDA SCELTA

Tappeto TAJ MAHAL (Belga)	125x125	18.000
Tappeto TAJ MAHAL (Belga)	120x170	38.000
Tappeto TAJ MAHAL (Belga)	180x260	70.000
Tappeto TAJ MAHAL (Belga)	200 Ø	65.000
Tappeto TAJ MAHAL (Belga)	250x340	95.000
Tappeto DRALON (Belga)	250x350	165.000
Tappeto DRALON (Belga)	67x340	33.000

DEI MODELLI SUINDICATI SONO DISPONIBILI INOLTRE ALTRE CENTINAIA DI TAPPETI NEI VARI DISEGNI E MISURE DESIDERATI

OGNI CAPO È MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA
RICORDATE. UN TAPPETO PERSIANO E' IL MIGLIORE DEGLI INVESTIMENTI, NON INVECCHIA MAI E VALE SEMPRE PIU' APPROFITTATENE!